

Roma, 10 Marzo 1910.

ILL.MO SIGNOR

.....

Uniamo alla presente uno schema di programma riguardante la FEDERAZIONE DELLE SOCIETÀ ANONIME ITALIANE.

Se la S. V. Ill.ma crede di poter aderire in massima al programma suesposto per le Società da Lei amministrate, è pregato d'inviare la Sua adesione ad uno dei nominativi segnati in calce alla presente.

Teniamo ad avvertirla che la Sua adesione non è per nulla impegnativa, trattandosi di sole proposte, che potranno, e saranno certo modificate dall'Assemblea degli aderenti, la quale getterà le basi per la definitiva costituzione della FEDERAZIONE.

Detta Assemblea si terrà in Roma entro il corrente mese in giorno e sede da stabilirsi.

Alle Società aderenti verrà inviato qualche tempo prima l'invito che è strettamente personale per ogni rappresentante delle Società che intendono intervenire alla Assemblea.

Molte sono le adesioni che ci sono pervenute per modo che esse rappresentano un buon terzo del capitale investito nelle Società Anonime Italiane. Non dubitiamo quindi dell'adesione della S. V. Ill.ma; data la bontà della causa che la nascente FEDERAZIONE intende di tutelare.

Gradisca i nostri più distinti saluti

IL COMITATO PROMOTORE.

N. B. - Le adesioni vanno inviate ad uno dei seguenti nominativi:

- BOLOGNA - Alessandro Calzoni (Ditta).
- FIRENZE - Avv. Comm. Camillo Padoa, Via Cerretani, 8.
- GENOVA - Cav. Avv. Luigi Parodi, Via XX Settembre, 33.
- MILANO - Prof. Adriano Aducco, Presidente Unione Zuccheri, Via Carlo Cattaneo, 2.
- ROMA - Dott. Cav. Cesare Serono, Via Casilina, 25.
- TORINO - Cav. Andrea Cesare Zambelli, Corso Raffaello, 20.

PROGETTO

per costituire una Federazione fra le Società Anonime Italiane

Recenti riforme tributarie presentate alla Camera dal passato Ministero miravano a colpire seriamente un gruppo di industrie e ad aumentare i gravami fiscali già enormi che pesano sulle Società Anonime. Il nuovo Ministero pur troppo non si è allontanato dal medesimo ordine di idee.

Queste effettive opposizioni allo svolgersi pacifico delle industrie e del commercio, che costituiscono il più grande cespite d'entrata al bilancio dello Stato, e la vera ricchezza di ogni paese civile, provano come in Italia non si sia ancora maturata una vera coscienza politica e governativa a tutela degli interessi nazionali.

La lotta fra i popoli civili, più che una lotta di armi, diviene ognor più una lotta economica e di produzione. Chi rimane sopraffatto su questo terreno ne subisce un danno come se fosse vinto sul campo di battaglia.

Le industrie sono da noi sorte per iniziativa privata senza verun incoraggiamento da parte dello Stato, anzi, malgrado le feroci vessazioni fiscali e l'inerzia governativa nel miglioramento di quelle opere e servizi pubblici necessari per lo svolgersi rigoglioso del commercio e della industria.

Quando per energia d'uomini e per transitorie e causali condizioni favorevoli di tempi, il nostro sviluppo industriale parve stupire le altre nazioni, nuovi gravami fiscali, monopoli statali sulle industrie più remunerative, colpirono il risveglio economico, in specie le nascenti industrie, mettendo spesso il nostro Paese nelle condizioni di non poter produrre in concorrenza con le fabbricazioni estere.

L'Italia, abituata per l'evolvere dei tempi, a maggiori bisogni ed a maggiori consumi, trovò più conveniente l'acquisto all'estero che non nel Paese, d'onde un continuo enorme aumento nello sbilancio fra esportazioni ed importazioni, raggiungente il miliardo, che impoverisce progressivamente la nazione e che non bastano a pareggiare gli invii di denaro dei nostri emigrati dall'estero, e il contributo che i forestieri portano nel nostro Paese.

Tale condizione di cose, non può non vivamente preoccupare coloro i quali sentono che è un dovere il tendere al progresso, alla ricchezza e quindi alla indipendenza dell'Italia.

Queste considerazioni, e non altre, hanno spinto un gruppo di volonterosi a fare un primo passo per il risorgimento economico della nazione col proporre la federazione delle Società Anonime esistenti in Italia.

Sarebbe stato più grandioso il poter fare la Federazione fra tutti i commercianti ed industriali d'Italia; ma l'enorme numero degli aderenti da riunire, l'invadenza che, per necessità di cose, la Federazione avrebbe fatto nel campo di Associazioni locali più adatte allo scopo, che esplicano la loro attività nelle varie regioni d'Italia, ci hanno consigliato di limitare per ora il nostro programma.

La Federazione delle Anonime si presenta più facile perchè il numero di esse in Italia non è molto elevato (circa un migliaio) e poi perchè si tratta di enti in cui l'interesse personale che vi sarebbe in una federazione di tal genere e che servirebbe per l'arrivismo di alcuni,

scompare di fronte all'interesse della Società che rappresentano, che sola è considerata come socia della Federazione.

Inoltre il capitale azionario delle anonime è talmente elevato (circa tre miliardi), che tutelerebbe con sicurezza gli interessi commerciali ed industriali del paese, per modo che una federazione di queste Società potrebbe promuovere efficacemente il risveglio economico della nazione senza essere intralciata nella sua opera dall'azione antagonista, spesso puramente egoistica, che esiste umanamente tra grande e piccolo produttore.

Lo scopo della Federazione sarebbe quello di lasciare ad ogni industria libere le sue direttive commerciali ed industriali, occupandosi solo di quelle questioni e di quegli interessi che riguardano indistintamente tutte le Società anonime.

Questi interessi, per sommi capi, sono:

Di indole fiscale:

(Revisione e modificazione delle tassazioni riflettenti la ricchezza mobile che dovrebbero essere solo ristretta all'utile realmente distribuito agli azionisti, omettendo le altre categorie; modificazione delle tasse di circolazione e delle leggi sul bollo; esenzione dalle tasse per un certo periodo di tempo alle nuove industrie che si impiantano in Italia).

Di indole protettiva:

(Totale esenzione dalla Dogana su tutte le materie prime non prodotte in Italia, protezione dei prodotti lavorati).

Di indole legale:

(Revisione del Codice di commercio per quanto riguarda gli usi locali, le Società anonime, il sistema procedurale in genere, e più specialmente la procedura dei piccoli fallimenti. Questioni legali d'indole collettiva da sostenersi nei rapporti dei Comuni e dello Stato).

Di indole pubblica:

Sistemazioni ferroviarie e stradali, efficace risoluzione della questione portuale per modo da favorire il trasporto delle merci per via di mare e l'impianto delle industrie nelle città marittime e subordinatamente riduzione del prezzo di trasporto delle merci in ogni parte d'Italia).

Di indole internazionale:

(Promuovere lo sviluppo collettivo delle esportazioni creando nei centri esteri delle dipendenze della Federazione che diano sicuro affidamento agli esportatori e che li possano rappresentare legalmente nelle controversie. Trasformazione dei Consolati).

Di indole interna:

(Agire come collegio arbitrale nelle questioni che possono sorgere tra le Società anonime tra di loro, aiutare i singoli gruppi ed anche le singole industrie in quelle questioni che riguardano anche indirettamente la collettività).

Per svolgere il programma che si è brevemente riassunto è necessaria una forte e disciplinata organizzazione che faccia capo ad una direzione unica. Costituire cioè dei Comitati regionali le cui presidenze, in unione ad altri membri, costituirebbero il Comitato centrale, che a sua volta nominerebbe una Commissione esecutiva permanente e retribuita per evitare che trascuri gli interessi della Federazione ed ambisca a cariche a solo scopo onorifico. Della Federazione faranno parte solo le Società anonime italiane, indipendenti da qualsiasi Società estera, che hanno la loro sede principale in Italia; e potranno in essa farsi rappresentare dai Consigli di amministrazione, dai collegi sindacali e dai procuratori aventi procura generale.

Così si eviterà che le riunioni dei Comitati regionali e centrale possano andare deserte per

mancanza di intervenuti. Ogni singola Società verserà la sua quota al Comitato regionale il quale ne preleverà quella parte necessaria per la sua gestione, versando il rimanente del contributo al Comitato centrale, il quale, dedotte le spese, costituirà il fondo di riserva federale.

Si propone che la quota da versarsi da ogni Società sia in proporzione del capitale azionario; cioè una quota ogni cinquecentomila lire di capitale versato, calcolando le frazioni come quota immediatamente superiore.

Ogni quota dà diritto ad un voto. Le votazioni andranno sempre fatte a nome delle singole Società, che non potranno essere rappresentate dalla medesima persona. Saranno ammesse anche le votazioni *ad referendum*.

Potranno far parte della Federazione anche le accomandite per azioni; ed in via eccezionale, dietro ratifica del Comitato centrale, quei privati che facendo già parte della Federazione come appartenenti al Consiglio direttivo di una Società anonima federata sono proprietari di una importante industria. I privati non potranno disporre che di un solo voto.

Compito dei Comitati regionali è la tutela degli interessi regionali delle Società federate, ufficio del Comitato centrale la risoluzione di tutte quelle questioni che interessano la collettività.

Data l'organizzazione che si propone, ne viene una logica conseguenza che la sede del Comitato centrale deve essere a Roma.

Innanzi tutto Roma è terreno neutro ed evita tutti gli attriti d'origine regionale, poi, come sede del Governo, si presta ad esercitare tutte le influenze necessarie e continue per ottenere e rivendicare dallo Stato le giuste aspirazioni degli industriali e dei commercianti.

La sede del Comitato centrale nella città dove risiede il Governo, gioverà inoltre a modificare delle abitudini legislative sommamente dannose; si intende di alludere a quanto succede in Italia, governo costituzionale, e che non succede nei governi assoluti, quando si fanno leggi e regolamenti riflettenti l'industria ed il commercio, questi vengono elaborati da funzionari governativi che non ne hanno alcuna competenza, e ne vengono esclusi dalle Commissioni di studio appunto gli industriali e commercianti che ne sono direttamente interessati.

Il trovarsi in Roma la Cassazione, la quale, a Sezioni riunite, ha unica e speciale competenza, l'avervi sede la Commissione centrale delle imposte, giustifica in Roma la sede del Comitato centrale della Federazione.

In un semplice progetto d'insieme, che subirà ancora molte modificazioni dalle Società interessate, non è prudente l'entrare nei dettagli, quale sarebbe quello di avere un bollettino Federale ed un ufficio legale permanente; altri più competenti sapranno studiare a fondo quello che converrà ulteriormente proporre.

Più di ogni altra cosa è urgente che la Federazione si faccia. Senza l'unione completa di tutte le forze industriali non si otterranno quei miglioramenti economici che la nazione si aspetta. Troppo tempo gli industriali hanno dubitato della loro potenzialità; rifiutandosi di partecipare alla vita della nazione della cui prosperità sono così potenti fattori.

E' necessario che gli indifferenti si scuotano, e che i timidi si incoraggino.

Da noi dipende il pacifico sviluppo delle latenti energie d'Italia. Tutelando i nostri interessi, unendoci senza conflitti regionali, noi cooperiamo definitivamente alla ricchezza della nazione. Saremo una riunione di gente pratica, che ritrae le sue direttive dalle necessità della vita e della lotta quotidiana.